

In piazza per reclamare il diritto di vivere

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

Ci sono anche loro, sulle sedie a rotelle. Figli e fratelli e sorelle, amorevolmente accuditi e portati qui, davanti a Montecitorio. Ci sono perché, in un domani futuribile, qualche sentenza potrebbe definirli così penosamente sofferenti da non meritare più di vivere. Una decina di disabili. Gravi e gravissimi, anche se non come Eluana. Come questo ragazzo tetraplegico e cieco. «Ecco, qualcuno lo ha definito un "niente" - dice don Aldo Buonaiuto - ma questo "niente" ha trasformato una famiglia materialista. Sono parafullmini, ci insegnano ad amare, ci trasformano. Come diceva don Oreste Benzi, "sono loro i veri educatori dei nostri giovani" perché ci aiutano a uscire da noi stessi per avvicinarci al mistero della vita».

Ormai è buio a piazza Montecitorio quando quelli della Comunità Papa Giovanni XXIII arrivano da piazza della Madonna di Loreto, accanto a piazza Venezia, con le candele e le fiaccole accese. Due striscioni aprono il corteo. Uno recita «Lasciateci vivere - per dare voce a chi non ha voce», l'altro chiede «Un decreto legge per la vita e per Eluana». Appuntato sulla giacca in molti mostrano un

biglietto con scritto «Condanna a morte per Eluana? Non in mio nome». Alla manifestazione aderisce anche il Movimento per la vita, il Forum delle associazioni familiari e la Comunità di Sant'Egidio che ha, tra le sue tante battaglie, anche quella contro la pena capitale. E proprio di questo parla Paolo Ramonda, responsabile della comunità di don Benzi: «È la prima volta che i cittadini italiani assistono a una condanna a morte senza precedenti attraverso la sentenza di una Corte di Cassazione contraria ad ogni etica».

In una pausa delle votazioni una nutrita pattuglia di deputati - di maggioranza come di opposizione - si affaccia fuori dal palazzo per unirsi alla fiaccolata a sostegno di Eluana Englaro. Tra gli altri si notano i parlamentari di maggioranza Renato Farina, Fabio Garagnani, il sottosegretario Carlo Giovanardi, Maurizio Lupi, Antonio Palmieri, Massimo Polledri, Souad Sbai, Gabriele Toccafondi, **Raffaello Vignali**.

Consistente la presenza dell'Udc con il segretario Lorenzo Cesa, il presidente Rocco Buttiglione, poi Luisa Capitanio Santolini, Teresio Delfino e Savino Pezzotta. Non manca all'appuntamento il Partito democratico con Luigi Bobba, Paola Binetti, Enzo Carra, Paolo Cor-

sini, Donato Mosella, Andrea Sarubbi.

L'appello della Comunità Papa Giovanni XXII è rivolto a loro, ai senatori, ai presidente di Camera e Senato, del Consiglio, della Repubblica. Nella storia drammatica e tortuosa di Eluana Englaro questo è un momento delicatissimo: mentre le associazioni manifestano e il drappello trasversale di deputati appoggia le loro richieste la vita della 37enne di Lecco è in bilico tra l'atto d'indirizzo del ministro della Salute Maurizio Sacconi e il probabile trasferimento in una struttura di Udine. «In nome della sacralità della vita umana mai messa in discussione nella nostra cultura, chiediamo di esprimersi con la massima urgenza con un decreto legge che possa sospendere l'esecuzione di una condanna a morte che pesa ormai sulla coscienza di tanti italiani. Molte strutture sanitarie si stanno infatti rifiutando di porre in atto quanto deciso dalla Corte di cassazione».

E Ramonda cita la Convenzione dell'Onu sui disabili «che già il Consiglio dei ministri ha approvato». L'articolo 25, alla lettera F, sembra scritto apposta per Eluana quando dice che i Paesi «dovranno prevenire il rifiuto discriminatorio di assistenza medica o di cure e servizi sa-

nitari o di cibo e di fluidi - è scritto proprio così - sulla base della disabilità». L'appello della Papa Giovanni XXIII si chiude con tre richieste: ai presidenti della Repubblica e del Consiglio si chiede «quella stessa forza morale che ha sostenuto il Granduca del Lussemburgo nel respingere la legge sull'eutanasia»; alle Camere una mozione parlamentare e una legge «che definisca in modo inconfutabile la difesa della vita umana»; alle istituzioni perché sostengano «con contributi economici» le famiglie «che scelgono di custodire i propri disabili gravi».

«Le leggi non possono che servire la vita - dice Lupi del Pdl - che è più grande di quello che noi possiamo comprendere». «La vostra iniziativa è la nostra - dichiara Pezzotta dell'Udc - per Eluana e per le questioni nuove come la pillola abortiva, un'altra offesa alla dimensione dell'umano. Sono battaglie per il futuro, per i giovani». Per il sottosegretario Giovanardi questo è frutto «del vuoto legislativo che il Parlamento deve colmare». Poi fa notare che «per disporre di un bene materiale serve un atto notarile, per decidere di una vita una sentenza della magistratura. Allora è inutile - conclude amaro - parlare di duemila anni di cristianesimo e di radici cristiane».

